



Venerdì 27 giugno 2014

p. 30

A Stresa presente anche il segretario Cei Nunzio Galantino Il 1° luglio memoria liturgica di Rosmini

Ricorre martedì 1° luglio prossimo la memoria liturgica del beato Antonio Rosmini.

Preceduta dall'apertura delle celebrazioni la sera del 30 giugno con la salita al Colle e l'omaggio alla tomba del beato (partenza alle 20°30 dal Centro Internazionale di Studi) con la partecipazione del Corpo Musicale Mottarone, l'intervento del Sindaco di Stresa e il rinfresco finale, il clou sarà il martedì con due appuntamenti.



La tomba del beato Antonio Rosmini a Stresa

Alle 10°30 la solenne celebrazione eucaristica, presieduta da mons. Nunzio Galantino, segretario generale della Cei con la festa dei giubilei sacerdotali. Alle 11.45 in Sala "Rebora": la testimonianza di mons. Giuseppe Lorizio, ordinario di Teologia Fondamentale alla Pontificia Università Lateranense. Alle 13 il pranzo. Dalle 15 alle 17 Tempo rosminiano.

Il titolo delle celebrazioni di quest'anno è "La via rosminiana per la Vocazione alla santità".

«Proprio duecento anni fa - scrivono gli organizzatori della giornata - il 22 settembre 1814, il beato Antonio Rosmini, scrivendo all'arciprete di Cavedine, don Bartolomeo Menotti, gli comunica la sua ferma intenzione di farsi sacerdote. Il giovane Antonio intese che questa illuminazione era una chiamata, ossia "vocazione", di Dio a cui doveva dare una risposta. L'anno successivo decise quale risposta dare; una risposta integrale e totale: "ho fermato di farmi prete", con l'impegno di testimoniare e trasmettere ad altri la bellezza e la gioia del rispondere alla chiamata di Dio: "Tutto quel poco di dottrina che [...] avrò, io intendo usarlo nell'ammaestrare altri (e che più bella cosa del giovare!)».

Il Padre Generale, don Vito Nardin, all'inizio di quest'anno, ha commentato: «Nessuna cosa è più bella del giovare! Il giovare, l'agire per il bene del prossimo, costituisce "cosa bella", e la bellezza suscita l'ammirazione, il plauso, il punto esclamativo. [...] La bellezza della vocazione rosminiana non è esteriore, da vetrina, da campioni in un tipo di specialità, nemmeno da campioni, più da allenatori che da campioni. È la bellezza di una cosa che permette ad altre di essere campioni nel proprio campo». Rosmini, in età matura, non solo già sacerdote ma anche fondatore di una congregazione religiosa, scrisse le: *Massime di perfezione cristiana adattate ad ogni condizione di persone*, che così inizia: «1. Tutti i cristiani, cioè i discepoli di Gesù Cristo, in qualunque stato e condizione si trovino, sono chiamati alla perfezione, perché sono chiamati al Vangelo, che è legge di perfezione. A tutti ugualmente il divino Maestro

disse: *Siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste* (Mt 5,48)». Questa "perfezione cristiana" è stata chiamata dal Concilio Vaticano II: "Universale vocazione alla santità nella Chiesa".

m.c.